



A SORESINA. "Collezione dei velocipedi e delle biciclette antiche"

Se il museo è... da maglia rosa

Da qualche mese Palazzo Vertua Robbiani ospita rari esemplari d'epoca, dedicando anche spazio alle "due ruote" che hanno fatto la storia del ciclismo. Merito della "permanente" va ai collezionisti Alfredo e Carlo Azzini



Da qualche mese, a Soresina, l'elegante cornice dell'Ottocentesco Palazzo Vertua Robbiani ospita la "Collezione dei velocipedi e delle biciclette antiche", una bella raccolta di centoventi esemplari, dalla fine dell'Ottocento, nata dalla passione (e dalla conoscenza) di Carlo e Alfredo Azzini. Che raccontano, grazie alle biciclette, non solo l'evoluzione tecnica, ma la stessa storia del costume, andando a scoprire aspetti di soggettività, ma reale autenticità. Il ciclismo ha un suo epos: si impara a pedalare una volta per tutte e la bicicletta è un utensile domestico alquanto familiare.

Le due ruote accompagnano la crescita di ciascuno di noi e non ci abbandonano più per tutta l'esistenza.

Ecco perché ciò che prende forma è un interessante trattato storico che scorre piacevolmente, così insolito e particolare. Rivivono situazioni e atmosfere d'un tempo neppure tanto lontano, eppure già cariche di ataviche reminiscenze e di emozioni coinvolgenti che sarebbero altrimenti irraggiungibili.

Si parte dalla "draisina" celerifera dell'inizio del XIX secolo, la prima ad avere un manubrio

sterzante e una comoda sella di pelle imbottita. In un mondo che corre verso il futuro presto arrivano i tricicli (come il raro esemplare di Cripper del 1885), i bicicli (con la ruota anteriore gigantesca) fino ai telai più moderni di fine secolo. Tra i pezzi più significativi vale la pena ricordare la Michaudine del 1865, la Singer del 1872, l'Alcyon del 1889 o la Bianchi del 1888. Così come assolutamente unica è la JFA di Albretchville del 1898 dal telaio sottilissimo realizzato in acciaio elastico.

Quindi si entra nel secolo breve. Lungo il sofferto cammino compiuto dall'Italia non mancano le testimonianze delle biciclette militari (utilizzate dal nostro esercito a partire dalla metà degli anni Venti). O, ancora, i tanti mezzi di lavoro. E se a Vescovato si celebra il "giorno della bicicletta e mezzo di lavoro" (ovviamente con opportuni adattamenti) anche per barbieri, arrotini, ciclisti e macellai.

Persino per i preti che si muovono (allora l'abito talare era d'ordinanza) con una bicicletta che, pur rispettando le misure di quella da uomo, aveva le "canne" del telaio simili ai modelli femminili.

Le biciclette della prima metà



del Novecento hanno marchi famosi (assolutamente unica e completissima è la sezione delle Triumph o la sala delle biciclette con trasmissione a cardano) ed altri quasi artigianali, ma impreziositi da intuizioni tecnologiche. Come la Royal Fabric del 1929 con movimento centrale ellittico, o la Brevetto Stagni (del '36) con un originalissimo sistema di pedali e pedivelle.

Occasione di svago, ma anche sport appassionante: nel dopo-



guerra il ciclismo era addirittura più popolare del calcio. Nei duelli fra Ganna, Gerbi, Girardengo, Binda e Guerra, Bartali e Coppi, l'Italia "pedala" verso

il boom, affacciandosi alla modernità, al lavoro industriale, alla civiltà di massa. La strada, che è di tutti, ci ha donato i suoi giganti, in loro si sono visti su-

blimati tifosi e spettatori, senza distinzione di età o censo.

Quanto nerbo, quale coraggio, impegno e sacrificio su quei volti adorni di fatica! La gara, sfida al superamento dei propri limiti si fa metafora della vita. Alle corse è dedicata una ampia retrospettiva: ci sono i modelli da pista e quelli per le corse su strada, quelle degli atleti professionisti (alcune hanno partecipato al Giro d'Italia) o di dilettanti che hanno solo cullato il sogno di vestire, un giorno, la "maglia rosa".

Ma i veri campioni di questa collezione sono Alfredo e Carlo Azzini. Inseguire il ciclismo tra le pieghe della storia, della tecnica e del costume è una sfida avvincente. In cui i due appassionati soresinesi riescono alla perfezione.

La collezione è aperta al pubblico (con ingresso gratuito) nei giorni indicati dal programma delle aperture annuali, ma è possibile prenotare delle visite private per gruppi di almeno dieci persone.

Per informazioni si può contattare direttamente Carlo Azzini (con la mail a bicisolibici@gmail.com o con un fax allo 0374 340389).

**Questa sera
al Cambonino
Vecchio
Burattini
d'estate**

Prende avvio questa sera, alle 21.30, con Gabriella Roggero in "Natali", la rassegna Burattini d'Estate, proposta dall'Associazione Culturale EmmeCi di Massimo Cauzzi, organizzata in collaborazione con il Comune di Cremona - Settore Cultura e Musei.

Giunta alla XIV edizione, la rassegna, come da tradizione, è ospitata presso il Museo della Civiltà Contadina il Cambonino Vecchio.

Ogni giovedì, fino al 21 agosto, sono in programma quattro spettacoli con corollari di carattere culturale e gastronomico. Oggi è la volta di "Storie di paura nella stalla vecchia": Alberto Branca legge "Il Gatto Nero" (laboratorio di costruzioni di sagome creative con Ticonzero). In caso di pioggia gli spettacoli si terranno al Centro Culturale S. Maria della Pietà oppure a Palazzo Citanova. Ingresso: 2 euro.

UN PIZZICO DI CORDA, 23 LUGLIO. Irresistibile il Gipsy di Jesús Lantermo

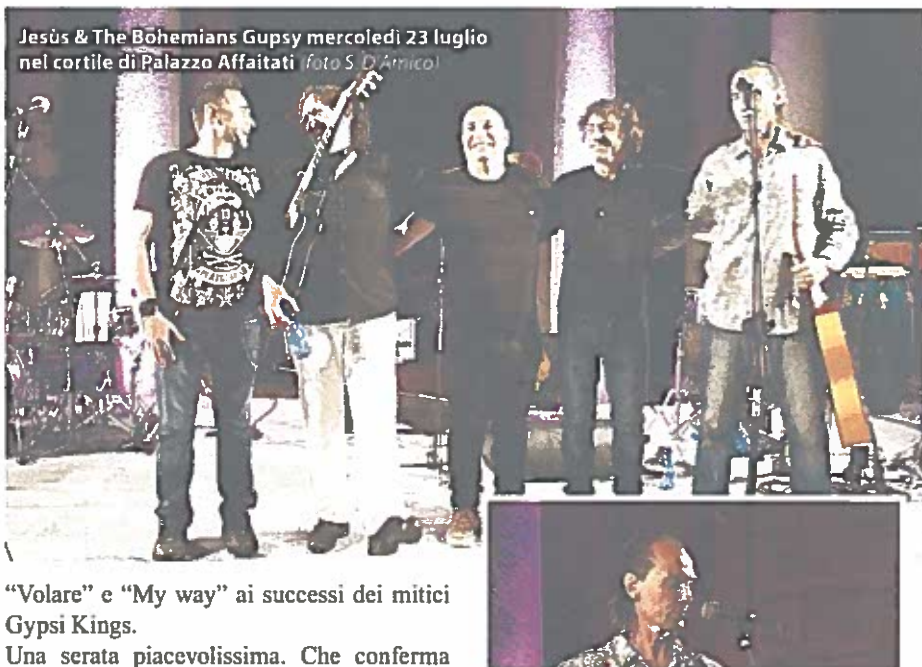
Il flamenco doma anche Giove Pluvio

Qualche goccia di pioggia, ma la "caliente pasión" della musica latina allontana il maltempo

È magrissimo, Jesús Lantermo. Il suo volto dai tratti iberici sembra scolpito nel legno. E le sue mani... talmente veloci nel "tocar la guitarra" da scomparire alla vista, disintegrate dal vortice di un ritmo - il gipsy, parola inglese che significa gitano - che ha il merito di aver rinnovato il flamenco, impastandolo con il sound caraibico. Il risultato: una musica che piace, briosa senza essere sfacciatamente allegra; vivace, trascinate e lisergica. Da accompagnare assolutamente col battimani.

È così è stato il 23 luglio scorso, in quel del Museo Ala Ponzone, nel cortile affollato da chi non si è fatto spaventare dalle previsioni meteo che annunciavano pioggia.

"Bamboleo", "Rumba salsa", "Esta noche", "Djobi Djoba", "Buscame"... e poi l'acqua ha fatto capolino dal cielo, timidamente, sulle chitarre e sul contrabbasso, sulle percussioni. Poche gocce, quasi piacevoli, rinfrescanti. Che non hanno disturbato il concerto di



"Volare" e "My way" ai successi dei mitici Gypsy Kings. Una serata piacevolissima. Che conferma

6 agosto
**Luca Ciarla
e il violino
classico-jazz**

"Un pizzico di corda" prosegue mercoledì 6 agosto, alle 21.30, con Luca Ciarla, un violinista che utilizza le strutture della musica classica e la libertà dell'improvvisazione jazz dando vita a composizioni nelle quali si intravede l'influenza dei suoi compositori preferiti, tra cui Sergej Prokofiev, Charles Mingus e Frank Zappa. Nella tappa cremonese, Ciarla si esibirà in duo con il pianista e